MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE

Parrocchia della Natività di N. S. G. C. in Belfiore d'Adige (Verona)

JERUSALEM NOVA

Bollettino Mensile

Direzione: Arch. Proget: Nostro Signor Gesù Cristo.
del. di cons. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a Dio con pietre vive cementate nell'amore



Febbraio Marzo 1964
Anno XV

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

FERIA V IN CENA DOMINI
26 Martii 1964

Valde convenit ut post Evangelium habeatur brevis Homilia ad illustranda mysteria potissima, quae hac Missa recoluntur, institutio scilicet sacrae Eucharistiae et ordinis sacerdotalis, necnon et mandatum Domini de caritate fraterna.

E' molto conveniente che dopo il Vangelo si tenga una breve Omelia per illustrare i massimi misteri, che si commemorano in questa Messa: l'Istituzione, cioè, della Sacra Eucarestia e dell'Ordine Sacerdotale, e il Comandamento del Signore sulla carità fraterna.

La Chiesa raccomanda una breve Omelia.

L'Omelia è un'istruzione molto intima, semplice ed umile.

Sembra, tuttavia, difficile conciliare la breve Omelia, raccomandata dalla Chiesa, con la vastità del tema, da essa proposto; o meglio, con la grandezza del mistero, che stiamo celebrando.

Forse, perchè essa giudica il silenzio di gran lunga superiore alla parola. La Liturgia è il momento più sublime della sua contemplazione.

Alla presenza dello Sposo, l'amico dello sposo è attentissimo nell'ascoltare.

Questo grande amico dello Sposo è Giov. Battista, il cercatore della solitudine e l'austero penitente del deserto.

Tanto più la sposa dev'essere assorta nella bellezza e nella santità dello Sposo, temendo di violare i segreti, che le vengono confidati.

*
* *

A parlare degnamente dell'Eucarestia, basterebbe ripetere, solo ripetere con devotissima insistenza, le parole del Signore.

E' Lui, che parla dentro, che arriva dentro. Io parlo soltanto fuori.

Ci faremo aiutare dal grande Agostino: « In fatto di parola umana, più grande della parola di Agostino, non c'è che la voce della liturgia ». E' un suo commento al discorso pronunciato da Gesù dopo la guarigione del paralitico, di 38 anni, prigioniero del suo letto dalla nascita.

De SS.ma Eucharestia.
Aug. in Jo. Evang. V. Tract. XXII.
Venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei, et qui audierint vivent. (Jo. V. 25).
Filioli, novissima hora est. (I Jo. 2. 19).
Ex quo locutus est Dominus usque ad hoc tempus, et usque ad finem saeculi, ipsa una hora agitur.
Venit hora, et nunc est: Qui vivit, vivat: qui mortuus erat, vivat; audiat vocem Fili Dei qui mortuus jacebat, sur-

gat et vivat.

Cor tuum ita durum est, ut nondum illa vox divina te rumpat?

Qui audierint, vivent.

Unde vivent? De vita.

De qua vita? De Christo.

Unde probamus quia de vita Christo?

Ego sum, inquit, via, veritas et vita. Ambulare vis? Ego sum veritas.

Mori non vis? Ego sum vita.

Hoc dicit tibi Salvator tuus: Non est quo eas, nisi ad me; non est qua eas, nisi per me.

. . . . . .

Sicut Pater habet vitam in semetipso, sic dedit et Filio vitam habere in semetipso. (Jo. V. 26).

Fratres, ut potero dicam, Haec sunt enim illa verba, quae parvum intellectum pertubant.

Sic dedit Filio habere vitam in semetipso ut non partecipatione vivat, sed incommutabiliter vivat; et omnino ipse vita sit.

Sicut habet, sic dedit.

Quid interest? Quia ille dedit, iste accepit.

Numquid jam erat quando accepit?

Nunquid intelligimus Christum aliquando fuisse sine luce, cum ipse sit sapientia Patris, de qua dictum est: Candor est lucis aeternae?

Ergo quod dicitur: dedit Filio, tale est ac si diceretur: genuit Filium: generando enim dedit.

Quomodo dedit ut esset, sic dedit ut vita esset, et sic dedit ut in semetipso vita esset.

Quid est: in semetipso vita esset? Non aliunde vita indigeret, sed ipse esset plenitudo vitae, unde credentes alii viverent dum viverent.

Dedit ergo illi habere vitam in semetipso. Dedit tamquam cui? Tamquam Verbo suo; tamquam ei qui in principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum.

*
* *

Della Santissima Eucaristia.
Agost. nel Vang. di S. Giov. c. 5 - Tratt. 22).

È venuta l'ora, ed è questa, quando i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quanti l'avranno udita vivranno.

Figliolini, è questa l'ultima ora.

Da quando il Signore ha parlato, fino ad oggi e fino alla consumazione del tempo, si tratta della stessa ora, un'ora sola!

È venuta l'ora, ed è questa: chi vive, viva: chi era morto, viva: ascolti la voce del Figlio di Dio chi giaceva cadavere: sorga e viva.

Forse il tuo cuore è così duro, da non essere spezzato nemmeno da quella voce divina?

Quelli che avranno udito, vivranno.

In che modo vivranno? Della vita.

Di quale vita? Di Cristo.

Come possiamo affermare, che Gesù è la vita? Io sono, Egli ha detto, la via, la verità e la vita. Vuoi camminare? Io sono la via. Non vuoi cadere nell'errore? Io sono la verità. Non vuoi morire? Io sono la vita. Questo te lo dice il tuo Salvatore. Tu non puoi andare, se non a Lui; non puoi camminare per altra via, se non per Lui.

. . . . . .

Come il Padre ha la vita in se stesso, così ha dato al Figlio l'avere la vita in se stesso.

Fratelli, spiegherò come potrò. Poiché queste son parole, che sconvolgono il piccolo intelletto umano.

Così il Padre ha dato al Figlio l'avere la vita in se stesso, non quasi che il Figlio avesse bisogno di ricevere di continuo la vita dal Padre, essendo il Figlio immutabile come il Padre; per questo anche il Figlio è la stessa vita.

Tutta la vita del Padre è anche del Figlio. Che differenza, lunque, tra Padre e Figlio? Questa: Il Padre ha dato, il Figlio ha ricevuto.

Non era già tutta vita, quando l'ha ricevuta? Come si potrebbe capire, che Cristo sia stato un solo istante senza luce, essendo egli la sapienza del Padre, di cui è stato detto: Candore della luce eterna?

Quando, dunque, si dice: ha dato la vita al Figlio, è lo stesso che dire: ha generato il Figlio: generandolo, infatti, gliel'ha data. Lui, il principio; da Lui, il Figlio, che nascendo, riceve tutta la vita, ed è tutta vita.

Che vuol dire, dunque: È la vita in se stesso? Che non ha bisogno di riceverla da alcuno; che egli è la pienezza della vita; che in Lui avranno la vera vita, quanti in Lui crederanno.

Ha dato a Lui l'avere la vita in se stesso. Come ha potuto darla? Come al suo Verbo; come a Colui, che dal principio era il Verbo; e il Verbo era presso Dio.

. . . . . .

Questa è, dunque, l'ora di cui ha parlato il Signore.

Un'ora sola, la stessa ora di ieri, di domani, fino alla fine dei secoli.

Come può essere un'ora sola, la stessa ora? Perché nell'ordine sacramentale il tempo non conta.

Perché il tempo, ogni tempo, a paragone dell'eternità, è soltanto un'ora, un punto dell'eternità; il momento dal quale dipende l'eternità.

Perché oggi si compie nella Liturgia l'identico Mistero della Cena del Signore. La voce del Figlio di Dio vi risuona altissima.

Chi l'ascolta, vivrà.

Chi vive, viva; chi era morto viva.

Siete vivi? La vita rifluisca impetuosa in voi. Noi tutti stiamo ricevendo dalla sua pienezza.

C'è chi giace, forse cadavere? Sorga e viva.

Se vivete, udite.

Se udite, vivete.

*
* *

« Come il Padre ha la vita in se stesso, ha dato al Figlio d'avere la vita in se stesso.

Che profondità e chiarezza di dottrina, nel commento di Agostino!

Il Padre è tutta vita: anche il Figlio è tutta vita.

Come tutta luce è il sole, tutta luce il raggio; non brilla il sole, e dopo il raggio.

Eterno il Sole; eterno il suo splendore: « Candore dell'eterna gloria ».

Eterna la Fonte; eterna la rugiada, che sgorga dalla Fonte traboccante.

Vita eterna il Padre: vita eterna il Figlio.

Il Padre rivela la pienezza della sua vita, generando il Figlio, al quale ha dato la vita, come al suo Verbo; come a Colui, che dal principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio.

Il dono eterno ora è qui, sulla mensa Eucaristica.

. . . . . .

Posso continuare ancora un poco?

Dal dono dell'Eucarestia al dono del Sacerdozio: al mio ordine sacerdotale e al vostro regale sacerdozio.

De Christi sacerdotio.

Quid ostendit Dominus scriptum de se in Lege Moysi et Prophetis et Psalmis? Quid ostendit? Ipse dicat.

Breviter hoc Evangelista posuit, ut nos possemus, quid in tanta latitudine Scripturarum credere et intelligere debeamus. Certe multae sunt paginae, et multi libri; hoc habent omnes quod dixit Dominus breviter discipulis suis.

Quid est hoc?

Quia oportebat pati Christum, et resurgere tertia die. Habes jam de sponso, quia oportebat Christum pati et resurgere. Commendatus est nobis sponsus. De sponsa videamus quid dicat: ut tu cum cognoveris sponsum et sponsam, non sine causa ad nuptias venias.

Celebratio enim nuptiarum omnis celebratio: Ecclesiae nuptiae celebrantur.

Ducturus est uxorem filius regis, et ipse filius regis rex: et qui frequentant, ipsi sunt sponsa. Non quomodo in nuptiis carnalibus alii frequentant nuptias, et alia nubit: in Ecclesia qui frequentant, si bene frequentant, sponsa sunt.

Omnis enim Ecclesia sponsa Christi est, cuius principium et primitiae caro Christi est: ibi juncta est sponsa sponso in carne. Merito carnem ipsam cum commendaret, panem fregit: et merito in fractione panis aperti sunt oculi discipulorum, et agnoverunt Eum.

Aug. in Ep. Jo. II; Tract. II
Habitus secunda feria Paschae.

. . . . . .

Del Sacerdozio di Cristo.

Cos'ha rivelato il Signore ai discepoli di Emmaus? Quanto era stato scritto di lui nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi.

Cos'ha rivelato? Egli stesso lo dica.

Brevemente lo riferisce l'Evangelista, perché potessimo ritenere, tra tanta vastità delle Scritture, quello che dobbiamo credere ed intendere. Certamente molte sono le pagine e molti i libri; tutto quello che contengono, il Signore l'ha detto ai suoi discepoli in poche parole.

Cos'è questo?

Era necessario che Cristo patisse, e risorgesse il terzo giorno. Tu sai già tutto dello Sposo: era necessario che Cristo patisse e risorgesse. Ci è stato presentato lo Sposo. Vediamo che cosa dica della Sposa: affinché, quando avrai conosciuto lo Sposo e la Sposa, tu non venga inutilmente alle nozze.

Ogni celebrazione, infatti, è una celebrazione nuziale: si celebrano le nozze della Chiesa.

Il Figlio del Re sta celebrando le sue nozze, ed anche il Figlio del re è Re: e coloro, che frequentano queste nozze, sono essi stessi la sposa. Non come nelle nozze terrene, dove alcuni frequentano le nozze, ed altra è la sposa; nella Chiesa, coloro che frequentano bene, sono essi stessi la sposa.

Tutta la Chiesa, infatti, è la Sposa di Cristo; capo e primizia ne è la carne di Cristo; lì nella carne, s'è unita la Sposa allo Sposo. Per questo nell'affidarci la sua carne, ha spezzato il pane; ed è per questo, che nello spezzare del pane si sono aperti gli occhi dei discepoli.

Si può parlare di sacerdozio, come di liturgia, perché la liturgia è l'esercizio sacerdotale, la continuazione dell'ufficio sacerdotale di Gesù.

« L'opera di Cristo Sacerdote e del suo Corpo, che è la Chiesa ». (Concilio Vat. II).

Il dono sacerdotale costituisce l'essenza della vita cristiana. Ho una dignità sacerdotale, perché cristiano. Io ho anche un ministero sacerdotale.

Tutti siamo parte viva della Liturgia; tanto viva, quanto un membro unito al Corpo, il Corpo al Capo. Il Corpo è la Chiesa, il Capo è Gesù.

Anche la mia liturgia, come quella del Divino Sacerdote, si consuma sull'Altare. Non può essere, che la stessa liturgia. Tutta la Santa Scrittura, si può riassumere in poche parole: « Era necessario che Cristo patisse, per risorgere ».

In breve, tu conosci tutto dello Sposo; e sei nel vivo della liturgia. Conosciuto lo Sposo, vedi di conoscere anche la Sposa, affinché tu non venga inutilmente alle nozze.

Dico: alle nozze celebrate in questa santissima Cena. In verità, si stanno celebrando le nozze della Chiesa. La Chiesa è la Sposa; questa Sposa sei tu.

L'Altare: il talamo di queste castissime nozze. « Gli occhi dei discepoli si sono aperti allo spezzare del Pane ».

Cioè: allo spezzarsi dei cuori: di Gesù e dei discepoli. La liturgia è tutta sangue e tutta amore.

Ad uso manoscritto

TIP. L. FARFAGLIA - SAN BONIFACIO TEL. 9[illegible]